



Le “Nuove comunicazioni diocesane sull’apertura delle Chiese” (13 marzo 2020), precisano quanto segue:

“Nel susseguirsi del DPCM di questi giorni è rimasta in vigore la norma riguardante i luoghi di culto così recita:

«L’apertura dei luoghi di culto è condizionata all’adozione di misure organizzative tali da evitare assembramenti di persone, tenendo conto le dimensioni delle caratteristiche dei luoghi, e tali da garantire ai frequentatori la possibilità di rispettare la distanza tra loro di almeno un metro...».

Non c’è dunque divieto di aprire le chiese.

La norma che regola le uscite dalle case, invece, non considera una motivazione ammessa quella di recarsi in chiesa, essendo queste limitate a lavoro, salute, necessità di rientrare in casa.

Le due norme sembrano dunque essere in contraddizione tra loro.

Tuttavia riteniamo utile, assieme alle Diocesi venete, non imporre la chiusura delle chiese...

Si precisa, tuttavia, che la visita alla chiesa - secondo le successive interpretazioni del DPCM - può essere effettuata solo in concomitanza con una delle ragioni che il Decreto stesso prevede per le uscite (movimento all’aria, approvvigionamento ecc.).” ...

• **LA CHIESA RESTERÀ APERTA,
PER LA SOLA PREGHIERA PERSONALE:**

martedì dalle ore 10.00 alle ore 11.30;

mercoledì dalle ore 10.00 alle ore 11.30;

giovedì dalle ore 10.00 alle ore 11.30;

venerdì dalle ore 17.00 alle ore 18.30;

sabato dalle ore 17.00 alle ore 18.30;

Domenica dalle ore 10.00 alle ore 11.30.

Padova, 13 marzo 2020

Nel susseguirsi dei DCPM di questi giorni è rimasta in vigore la norma riguardante i luoghi di culto che così recita:

«L'apertura dei luoghi di culto è condizionata all'adozione di misure organizzative tali da evitare assembramenti di persone, tenendo conto delle dimensioni delle caratteristiche dei luoghi, e tali da garantire ai frequentatori la possibilità di rispettare la distanza tra loro di almeno un metro...».

Non c'è dunque divieto di aprire le chiese.

La norma che regola le uscite dalle case, invece, non considera una motivazione ammessa quella di recarsi in chiesa, essendo queste limitate a lavoro, salute, necessità e rientro a casa.

Le due norme sembrano dunque essere in contraddizione tra loro.

Tuttavia riteniamo utile, assieme alle diocesi venete, non imporre la chiusura delle chiese, ritenendo che la chiesa aperta sia un segno di grande efficacia, di fiducia e di speranza: se accompagnato anche dal suono delle campane, nei momenti che già si erano indicati in precedenza, rimanda alla presenza del Signore presso le nostre case e alla dimensione della fede come dono prezioso da custodire.

Si precisa, tuttavia, che la visita alla chiesa – secondo le successive interpretazioni del DCPM - può essere effettuata solo in concomitanza con una delle ragioni che il Decreto stesso prevede per le uscite (movimento all'aria aperta, approvvigionamento, ecc.).

Ogni parroco o rettore di chiesa valuti le modalità più opportune per regolare l'apertura della chiesa, secondo i contesti in cui ci si trova, permettendo che le persone, liberamente si portino a pregare davanti all'Eucarestia o ai segni predisposti nelle chiese.

Rimane il divieto assoluto di organizzare qualsiasi occasione di "convocazione" delle persone, come, ad esempio, appuntamenti per l'esposizione o la reposizione del Santissimo, distribuzione della Comunione a orari fissi, o qualsiasi altro rito. Colui che organizza una qualsiasi forma di convocazione è passibile di denuncia penale, così come chi vi aderisce.

Per la celebrazione delle esequie, dei matrimoni e della penitenza, si osservino le indicazioni del Decreto del Vescovo Claudio (Prot. 381/2020 del giorno 08.03.2020).

Il Signore ci accompagni in questi giorni di vero deserto, nei quali la Liturgia delle Ore ci chiede comunque «di ascoltare la voce dello Spirito».



di Giuliano Zatti